

MULTIMODALITÀ - CONTRADDIZIONE - CARICATURA

Massimo Serenari

TU Berlin - Arbeitsstelle für Semiotik, Sekr. TEL 16-1

Ernst-Reuter-Platz 7, D-10587 Berlin

<serenari@cs.tu-berlin.de>

Nell'ambito della comunicazione umana e animale la multimodalità sembra svolgere un ruolo importante non solo ai fini di una più completa e precisa trasmissione di informazione ma piuttosto nel consentire la messa in atto di complesse strategie che comprendono fenomeni apparentemente lontani come l'inganno, la manipolazione, l'umorismo.

EKMAN (1985) studia la contraddittorietà all'interno dello stesso canale come sintomo di una strategia di inganno: il falso sorriso si rivela osservando la discrepanza tra il messaggio mimico trasmesso dalla bocca e quello trasmesso dagli occhi. BATESON (1966) rileva come comportamento non verbale e messaggio verbale possano contraddirsi e suscitino in genere aspettative diverse (il comportamento non verbale appare più autentico, meno manipolabile da parte del mittente, e costituisce la prova della verità di ciò che il partner comunicativo asserisce verbalmente; per questo il cieco ci imbarazza: non perché lui non vede, bensì perché noi non vediamo pur attendendolo il messaggio che i vedenti inconsciamente trasmettono con gli occhi e lo sguardo al partner del dialogo). WATZLAWICK (1967) osserva che la negazione come messaggio analogico (ad esempio nel caso di animali) comporta una serie di problemi tecnici ma si rivela poi estremamente efficace e plausibile: i rituali comportamentali con i quali il gatto asserisce "Non ti attaccherò" sono un elemento centrale nella comunicazione intraspecifica. E ancora BATESON (1960) e poi LAING & ESTERSON (1964) hanno scoperto e descritto quel particolare fenomeno di manipolazione noto come *double bind* con il quale servendosi di messaggi nei quali contesto e metacontesto si contraddicono - messaggi che possono essere espressi servendosi di diverse modalità comunicative e affettive - il mittente è in grado di manipolare e condurre il destinatario letteralmente sull'orlo della pazzia. Isabella POGGI (1996) analizza l'efficacia della recitazione (inevitabilmente) multimodale di un grande attore, Totò, evidenziando accanto agli aspetti di rafforzamento e ridondanza anche la contraddittorietà del messaggio multimodale nel quale verbale pantomima e postura possono trasmettere asserzioni a prima vista incompatibili tra loro ma significative in un contesto più ampio.

FREUD (1905) infine (o per primo?) ha indagato quasi cent'anni fa la natura linguistica del motto di spirito stabilendo precisi criteri per distinguere il motto veramente efficace e riuscito; al di là degli elementi psicoanalitici ai quali sarà possibile dedicare solo breve menzione interessa qui concentrarsi sull'aspetto semiotico del problema: sia il piano dell'espressione che quello del contenuto devono sottostare a precise regole perché possiamo dirci in presenza di un motto di spirito riuscito. Sul piano dell'espressione assistiamo a fenomeni di compressione e riduzione (analoghi a quelli che si osservano nel materiale onirico) ai quali corrispondono sul piano del contenuti caratteristici fenomeni di paradossalità e contraddittorietà del significato. La caricatura, come già affermato da GOMBRICH (1963), altro non è che un motto di spirito visivo. Per questo in essa è possibile osservare, meglio che nel motto di spirito, varie modalità comunicative: testo/dialogo, mimica, gesto, postura - nonché il ruolo da esse svolto nella trasmissione di un messaggio contraddittorio sì, ma di una contraddittorietà regolata da precisi criteri che costituiscono anche il fondamento del nostro riso. In altre parole ridere di una caricatura significa coglierne l'assurdo o il paradosso e poi, con movimento inverso, capire la profonda plausibilità

dell'assurdo; la comprensione di entrambi i momenti (testo e metatesto, contesto e metacontesto) è la fonte primaria del piacere e del riso.

La presente conferenza intende analizzare alcune caricature esemplari nelle quali l'attenzione va concentrata sul gesto come elemento di comunicazione in una pratica multimodale e quale aspetto centrale nella strategia dell'assurdo perseguita dal caricaturista, con la quale egli, offrendo libero sfogo alla nostra ostilità nei confronti di eventi o aspetti della vita sociale, politica o morale, ci conduce al piacere e al riso.

BIBLIOGRAFIA

BATESON Gregory (1960)

“Minimal requirements for a theory of schizophrenia”

In: *Archives of General Psychiatry*, (2), 477-491

BATESON Gregory (1966)

“Problems in cetacean and other mammalian communication”

In: *Whales, Dolphins, and Porpoises*, edited by Kenneth S. Norris, University of California Press, Berkeley and Los Angeles, 569-579

EKMAN Paul (1985)

Telling Lies, Clues to Deceit in the Marketplace, Politics, and Marriage

W. W. Norton & Company, New York

FREUD Sigmund (1905)

Der Witz und seine Beziehung zum Unbewußten

In: S. Freud, *Gesammelte Werke*, 1946-52, Vol. 6

GOMBRICH Ernst H. (1963)

“The Cartoonist's Armoury”

In: *South Atlantic Quarterly*, Spring 1963

LAING Ronald D. & ESTERSON A. (1964)

Sanity, Madness and the Family. Families of Schizophrenics

Tavistock, London, 1970

POGGI Isabella (1996)

“La partitura di Totò: comunicazione verbale e non verbale di un grande attore italiano”

In: *Quo vadis Romania?*, 8, 99-117

WATZLAWICK Paul, BEAVIN J. H., JACKSON D. D. (1967)

Pragmatic of Human Communication. A Study of Interactional Patterns, Pathologies, and Paradoxes

New York